

Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rendiconto della Magistratura**

**2012**



|  |           |
|--|-----------|
| <b>8. MAGISTRATURA</b>   | <b>5</b>  |
| <b>8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura</b>           | <b>5</b>  |
| 8.1.1 Osservazioni generali  | 5         |
| 8.1.2 Attività del Consiglio della magistratura                        | 6         |
| 8.1.2.1 <i>Tabella riassuntiva</i>                                     | 6         |
| 8.1.2.2 <i>Commento</i>  | 6         |
| 8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia                          | 7         |
| 8.1.3.1 <i>Preture (8.T37 e 38) e Giudicature di pace (8.T42)</i>      | 8         |
| 8.1.3.1.1 Pretura di Vallemaggia                                       | 9         |
| 8.1.3.1.2 Pretura di Blenio  | 9         |
| 8.1.3.1.3 Pretura di Leventina   | 9         |
| 8.1.3.1.4 Pretura di Locarno-Campagna.                                 | 10        |
| 8.1.3.1.5 Pretura di Locarno-Città                                     | 10        |
| 8.1.3.1.6 Pretura di Lugano  | 10        |
| 8.1.3.1.7 Pretura di Bellinzona  | 12        |
| 8.1.3.1.8 Pretura di Riviera   | 12        |
| 8.1.3.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud                                     | 13        |
| 8.1.3.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord                                   | 13        |
| 8.1.3.1.11 Giudicature di pace   | 13        |
| 8.1.3.3 <i>Tribunale delle espropriazioni (8.T39-41)</i>               | 14        |
| 8.1.3.4 <i>Ministero Pubblico</i>                                      | 14        |
| 8.1.3.5 <i>Magistratura dei Minorenni</i>                              | 14        |
| 8.1.3.6 <i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi</i>        | 15        |
| 8.1.3.7 <i>Pretura penale (8.T35-36)</i>                               | 15        |
| 8.1.3.8 Tribunale di appello   | 16        |
| 8.1.3.8.1 Sezione civile   | 16        |
| 8.1.3.8.2 Sezione di diritto pubblico                                  | 18        |
| 8.1.3.8.3 Tribunale penale cantonale                                   | 19        |
| <b>8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello</b>           | <b>19</b> |
| 8.2.1 Considerazioni generali (8.T22)                                  | 19        |
| 8.2.2 Rogatorie  | 20        |
| 8.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato                           | 20        |
| 8.2.4 Consiglio di disciplina notarile                                 | 20        |
| 8.2.5 Consiglio di moderazione   | 20        |
| <b>8.3 Ministero pubblico (8.T23-27)</b>                               | <b>20</b> |
| <b>8.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (8.T28-30)</b> | <b>22</b> |
| 8.4.1 Misure coercitive  | 22        |
| 8.4.2 Esecuzione/applicazione della pena                               | 23        |
| 8.4.3. Organico dell'ufficio   | 24        |
| <b>8.5 Magistratura dei minorenni (8.T31-33)</b>                       | <b>24</b> |
| 8.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni                        | 24        |
| 8.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile                            | 25        |



## 8. Magistratura

### 8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

#### 8.1.1 Osservazioni generali

Nell'anno appena trascorso, questo Consiglio ha dovuto confrontarsi con la volontà del Dipartimento delle istituzioni di esercitare un controllo ravvicinato sull'attività della magistratura, volontà che ha avuto una prima, significativa concretizzazione nella richiesta fatta a tutti gli uffici giudiziari di un rendiconto intermedio (stato al 30 giugno 2012), richiesta poi esplicitamente motivata con la “*volontà della direzione dipartimentale*” di sottoporre il funzionamento della giustizia a un esame “*costante e continuativo*”.

Il Consiglio si è opposto a tale richiesta rilevando come la vigilanza sull'attività della magistratura sia sua competenza esclusiva e ricordando al Dipartimento che la magistratura, che esercita in modo indipendente le proprie attribuzioni, della propria attività rende conto, attraverso il rendiconto *annuale*, non al Dipartimento ma al Gran Consiglio – cui spetta l'alta vigilanza sui tribunali ex art. 57 cpv. 2 Cost – e, attraverso di esso, in ultima analisi, al popolo (v. anche rapporto del 22 giugno 1993 sul messaggio n. 3947 concernente l'istituzione del Consiglio della magistratura, punto 4).

Lo scritto con cui ha dettagliatamente spiegato al Dipartimento i motivi della sua opposizione è integralmente pubblicato in: <http://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/consiglio-della-magistratura/pareri/>.

Rilevato come il “gruppo di studio denominato Giustizia 2018” abbia ribadito, nel rapporto recentemente posto in consultazione dal Dipartimento delle istituzioni, la volontà di avocare a sé competenze e prerogative di questo Consiglio scrivendo che “*il sistema giudiziario in quanto tale deve costantemente essere sorvegliato dal potere esecutivo*” (“1° rapporto intermedio” del 10 gennaio 2013, pag. 67), è ancora una volta necessario sottolineare come l'art. 51 della Costituzione cantonale – che esplicita il principio della separazione dei poteri (che ha, nel nostro Paese, anche valore di norma costituzionale federale non scritta) – preveda che i tre poteri, tra loro distinti, esercitano l'autorità non riservata al popolo indipendentemente l'uno dall'altro e che è proprio tale principio che informa sia l'art. 79 cpv. 1 della Costituzione cantonale, secondo cui la vigilanza sui magistrati è esercitata dal Consiglio della magistratura che ne riferisce al Gran Consiglio, sia l'art. 79 cpv. 2 lett. a LOG, che ribadisce che il Consiglio della magistratura è l'unico organismo competente a valutare l'attività dei magistrati (messaggio n. 3947 del 27 maggio 1992 concernente l'istituzione del Consiglio della magistratura, punto 1 in fine e 2 in fine e commento ad art. 80; Spartaco CHIESA, Il Consiglio della magistratura del Canton Ticino: ruolo e limiti d'intervento, in: CFPG, Il Ticino e il diritto, collana blu n. 2, Lugano 1997, pag. 271 in basso e 272 in alto).

Va, infine, spiegato – perché la cosa non sembra essere chiara a tutti – che questo Consiglio ha ritenuto di dover ribadire e, concretamente, difendere il principio dell'indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello Stato non per salvaguardare egoistici privilegi o interessi di categoria, ma per preservare un principio che è stato posto a tutela e nell'interesse dello Stato di diritto e di tutti i cittadini a garanzia di una giustizia imparziale (v., in particolare, Raccomandazione CM/Rec (2010) 12 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli stati membri “sui giudici: indipendenza, efficacia e responsabilità”, adottata dal Comitato dei Ministri il 17 novembre 2010; Magna Charta del Consiglio consultivo dei giudici europei (CCJE), adottata dal Consiglio d'Europa il 17 novembre 2010; Opinion n. 10 (2007) of the Consultative Council of European Judges (CCJE) to the attention of the Committee of Ministers of the Council of Europe on the Council for the Judiciary at the service of society).

## 8.1.2 Attività del Consiglio della magistratura

### 8.1.2.1 Tabella riassuntiva

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Incarti riportati dal 2010 | 1  |
| Incarti riportati dal 2011 | 5  |
| Incarti aperti nel 2012    | 64 |
| Incarti evasi nel 2012     | 59 |
| Incarti riportati al 2013  | 11 |

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 64 incarti e ne ha evasi 59. Di questi ultimi, 32 erano di natura disciplinare: 4 casi sono stati evasi con decisioni del *plenum* del Consiglio (2 di questi con sentenza motivata), 23 con sentenze presidenziali e i rimanenti 5 con uno o più interventi della presidente. Ricordato che con le sentenze presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), nessuno dei 2 casi chiusi con sentenze del *plenum* del Consiglio della magistratura è sfociato in sanzioni disciplinari.

Gli altri incarti evasi riguardavano istanze di svincolo dal segreto d'ufficio (9), autorizzazioni ex art. 19 LOG (5) e questioni di natura organizzativa in senso lato (13). Fra questi temi, si segnalano l'analisi dettagliata della situazione del Tribunale cantonale amministrativo che è sfociata nella richiesta di un suo potenziamento (messaggio n. 6715 del Consiglio di Stato, approvato dal Gran Consiglio il 18 febbraio 2013) e la proposta, volta a garantire un'evasione più veloce degli incarti, di permettere di giudicare a giudice unico, in determinati ambiti, anche alle Camere della Sezione di diritto civile del Tribunale d'appello (messaggio n. 6707 del Consiglio di Stato, approvato dal Gran Consiglio il 18 febbraio 2013). Da segnalare anche la partecipazione del Consiglio all'elaborazione delle statistiche giudiziarie per il rapporto comparato sugli apparati giudiziari europei che la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ) – in cui dal 2006 il Tribunale federale rappresenta la Svizzera – allestisce all'attenzione del Consiglio d'Europa.

Un incarto che ha particolarmente impegnato il Consiglio – per le modalità, l'entità e la delicatezza degli accertamenti svolti e l'interpretazione dei risultati – è stato quello aperto a seguito della segnalazione dell'Associazione Belticino riguardante le modalità di trattazione e di evasione, da parte del Ministero pubblico, delle querele e delle denunce presentate contro Giuliano Bignasca in circa 20 anni.

Da segnalare, infine, che il Consiglio ha pubblicato sulla sua pagina internet un corposo estratto di sentenze scelte, pronunciate negli anni scorsi.

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 5 volte.

### 8.1.2.2 Commento

Le segnalazioni evase nell'anno appena concluso riguardavano, per la maggior parte, casi senza particolare interesse generale. Soltanto alcuni sono degni di una piccola nota. Il primo caso riguardava la questione di sapere se (e se sì, in quali termini) l'irreperibilità di un documento di causa configura un illecito disciplinare ascrivibile a un magistrato, questione che è stata risolta in applicazione del principio secondo cui una tale perdita può essere disciplinarmente addebitata al magistrato soltanto in caso di carenza gestionale e di controllo della cancelleria cui compete, di principio, l'attività di custodia e conservazione della documentazione.

Il secondo caso riguardava, invece, ancora una volta, l'utilizzo da parte dei magistrati dei social network (v. già il rendiconto annuale 2010 del Consiglio di Stato al Gran Consiglio, pag. 271 in alto) e ha costretto il Consiglio a ribadire che i principi (in particolare, quelli di riservatezza, equilibrio, pacatezza e decoro) che guidano il comportamento privato dei magistrati trovano applicazione anche nei social network, ritenuto, fra l'altro, che questi non devono, in nessun caso, essere utilizzati come strumento di promozione personale o di ricerca

di consenso sulla gestione della propria funzione (in particolare, come era il caso, con la pubblicazione di articoli di cronaca giudiziaria sulla propria pagina facebook).

Di interesse più generale era, invece, la segnalazione dell'Associazione Belticino che, in sostanza, ipotizzava che il Ministero pubblico avesse adottato, per la chiusura di alcuni casi riguardanti Giuliano Bignasca, modalità non previste dal Codice di procedura penale e, nel contempo, sosteneva che l'intervento sanzionatorio dei magistrati intervenuti fosse stato troppo blando e si fosse, così, permesso a Bignasca di creare un clima di intimidazione ambientale atto a scoraggiare i suoi avversari politici. Proprio in funzione dell'interesse generale della questione, la decisione che il Consiglio ha emanato dopo laboriosi accertamenti è stata integralmente pubblicata sul sito internet del Consiglio della magistratura. Qui ci si limita a ricordare come sia stata censurata, in quanto proceduralmente irrita pur se formalizzata con apposita formularistica, la prassi di chiudere alcune tipologie di incarti con abbandoni/non luoghi a procedere interni (cioè, non intimati alle parti).

### 8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia

a) La valutazione del funzionamento della giustizia è stato, ancora una volta effettuata sulla base dei rendiconti annuali dei diversi uffici giudiziari. Va, tuttavia, ancora una volta sottolineato che i numeri – perché di ciò sono formati i rendiconti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione di indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità. Come già sottolineato in passato, il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale Gianniti, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.).

Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non tanto perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Ma, soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia “giusta” e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

Ciò detto, va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, un risultato lusinghiero. Dai rendiconti emerge, infatti, che nel suo insieme – giudici di pace, pretori/giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 116 magistrati, senza i supplenti) – hanno evaso, nel corso del 2012, ben 46 826 incarti. Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità. I dati riportati di seguito indicano, poi, come questa generale operosità permetta ai magistrati di fare, in linea generale, fronte con successo al carico – a volte estremamente oneroso – di lavoro che loro incombe.

b) In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi. Tuttavia, ciò non significa che non ci siano dei margini di miglioramento. In questa prospettiva, i dati esaminati in questa sede mostrano che vi sono situazioni che meritano – vista, in particolare, la procedura avviata dal Dipartimento delle istituzioni per un riassetto globale della nostra organizzazione giudiziaria – una seria e approfondita riflessione nell'obiettivo di una migliore utilizzazione e/o redistribuzione delle risorse

(sempre limitate) e di una migliore ripartizione del carico di lavoro fra i diversi tribunali o sezioni di tribunali.

Fra queste, vi è quella della Pretura di Lugano i cui rendiconti indicano, ormai da anni, un grande differenza fra il carico di lavoro cui sono confrontate le diverse Sezioni. Fra le altre circostanze da cui non si potrà far astrazione e che andranno considerate e approfondite nella procedura avviata vi é la sproporzione fra il carico di lavoro delle Preture di città e delle Preture di valle. Lo scorso anno, le Preture di Blenio, Leventina, Riviera e Vallemaggia, hanno aperto, complessivamente, 1441 incarti. Le altre Preture, sempre complessivamente, ne hanno aperti 16 288. Pur considerando che nelle Preture di valle operano, complessivamente, 4 magistrati (che sono attivi anche in Pretura penale), mentre in quelle di città operano 20 magistrati (pretori + pretori aggiunti), in un contesto in cui le risorse sono forzatamente limitate da ragioni di natura finanziaria, questa situazione non può non far riflettere nell'ambito di una più generale riorganizzazione giudiziaria.

Infine, va, ancora una volta, segnalata la situazione logistica generale della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine. In questo ambito si impongono interventi urgenti.

### **8.1.3.1 Preture (8.T37 e 38) e Giudicature di pace (8.T42)**

Nel rendiconto dello scorso anno si era segnalato come l'entrata in vigore, al 1. gennaio del 2011, dell'art. 31 lett. c LOG (che, con riferimento al nuovo Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei pretori a partire da cause di CHF 5000.00 e non più di CHF 2000.00, come in precedenza) avesse comportato un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture (17'265 nuovi incarti, vale a dire ben 3550 incarti in meno rispetto al 2010). Nel 2012 le entrate delle Preture si sono assestate a 17'729, rimanendo così sostanzialmente ai livelli del 2011. Pur tenendo conto dell'aumento (+464), il dato conferma l'effetto calmiera del nuovo ordinamento sul carico di lavoro delle Preture.

Dal canto loro, le Giudicature di pace, dopo il moderato aumento del 2011 (+394 rispetto al 2010), nello scorso anno hanno visto aumentare (rispetto al 2011) le loro entrate (10'174 in totale) di 569 unità.

Confrontato con i dati del 2010 (cioè, con quelli precedenti all'aumento della competenza per valore), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace risulta aumentato di circa 1000 incarti (+963).

Il dato, comunque, ancora non compensa la diminuzione di entrate registrate dalle Preture lo scorso anno (-3550 rispetto al 2010).

Ciò detto, si rileva che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in prima istanza, di vertenze di natura civile ha aperto 27'903 (+1033 unità rispetto al 2011, -2123 rispetto al 2010).

Sempre complessivamente, è leggermente diminuito (-547) il numero degli incarti evasi dalle Preture (18'322 a fronte dei 18'869 chiusi nel 2011). Già nel 2011 si era registrato una diminuzione degli incarti evasi (-599 rispetto al 2010 quando, complessivamente, le Preture avevano evaso 19'468 incarti). Si conferma, così, il fenomeno già registrato lo scorso anno: nonostante l'aumento del personale giudicante (con l'introduzione della figura del pretore aggiunto), il numero di cause evase è diminuito (di ben 1146 unità se si confrontano i dati del 2012 con quelli del 2010). Ciò è verosimilmente da attribuire alla perdita di competenze sulle cause di minor valore.

Per contro, le Giudicature di pace hanno fatto registrare un aumento di incarti evasi (+393).

I dati relativi ai ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace confermano che la situazione è confortante anche dal profilo della qualità del lavoro svolto. Nel 2012 sono state impugnate, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 37 decisioni emesse

dai giudici di pace (ne erano state impugnate 33 nel 2011, 42 nel 2010 e 66 nel 2009) che ha evaso 29 ricorsi (erano 23 nel 2011, 41 nel 2010): di questi il 41% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 30% nel 2011, il 29% nel 2010), mentre il 59% è stato respinto o dichiarato irricevibile. Tuttavia, se si considera che la Camera di esecuzione e fallimento, a partire dal 1° gennaio 2011, è competente a giudicare anche impugnazioni contro sentenze emesse dai giudici di pace, occorre considerare ulteriori 67 ricorsi evasi (ne sono stati presentati 70), di cui 13 accolti o parzialmente accolti. Nel complesso si desume, quindi, che le due Camere hanno visto una quota di ricorsi accolti o parzialmente accolti pari al 26%. Tale dato è in linea con quello del 2010, ovvero con quello precedente all'introduzione del nuovo Codice di procedura civile unificato. Si può, dunque, ancora una volta affermare che, anche dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace è positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le Preture: complessivamente, la prima, la seconda e la terza Camera civile del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 564 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 491 nel 2011 550 nel 2010 e 537 nel 2009) e di questi solo 150, pari al 27% (era il 23% nel 2011, il 28% nel 2010 e il 30% nel 2009) sono stati accolti (totalmente o parzialmente).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero di incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma, dunque, che questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute.

#### ***8.1.3.1.1 Pretura di Vallemaggia***

La Pretura di Vallemaggia ha aperto, nel 2012, un numero di incarti lievemente inferiore (-9) al 2011: 297 nuovi incarti aperti (di cui 21 procedure di conciliazione) contro i 306 aperti nel 2011 (272 nel 2010, 306 nel 2009, 345 nel 2008).

Sono stati chiusi 332 incarti (ne aveva evasi 299 nel 2011, 256 nel 2010, 315 nel 2009 e 320 nel 2008). Di questi, 23 riferiti a procedure di conciliazione (25 nel 2011). Gli incarti riportati al 2013 assommano a 115 (erano 148 nel 2011, 134 a fine 2010, 123 a fine 2009 e 126 a fine 2008). Quelli ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 18% del totale delle giacenze.

Il numero delle pendenze non preoccupa, ritenuto che esso corrisponde al 39% delle entrate annue (era il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 34% degli incarti chiusi nell'anno (era il 49% nel 2011, il 52% nel 2010).

#### ***8.1.3.1.2 Pretura di Blenio***

Nel 2012 la Pretura ha aperto 275 nuovi incarti (erano 270 nel 2011, 271 nel 2010, 288 nel 2009 e 294 nel 2008). Di questi, 11 riguardavano procedure di conciliazione (24 nel 2011).

La Pretura ha evaso 349 incarti (erano 225 nel 2011, 252 nel 2010, 291 nel 2009 e 286 nell'esercizio 2008). Degli incarti evasi, 15 (12 nel 2011) erano stati aperti per procedure di conciliazione.

Le giacenze a fine anno sono, così, diminuite a 131 (erano 206 a fine 2011, 160 a fine 2010, 141 a fine 2009 e 144 a fine 2008), di cui 8 (12 nel 2011) procedure di conciliazione. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 39% del totale delle giacenze.

Le giacenze corrispondono, ora, al 47% delle entrate annue (erano il 76% nel 2011, il 59% nel 2010 e il 49% nel 2009) e al 37% degli incarti evasi (erano il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010).

Si vedono, dunque, gli effetti positivi derivanti dall'entrata in carica, il 1° marzo 2012, del nuovo pretore.

#### ***8.1.3.1.3 Pretura di Leventina***

Nel 2012 la Pretura ha registrato, rispetto all'anno precedente, un aumento delle entrate (+42) che si sono attestate a quota 402 (erano 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009 e 415 nel 2008). Degli incarti aperti, 40 erano procedure di conciliazione (24 nel 2011).

Sono stati evasi 442 incarti, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di ben 117 unità (ne erano stati chiusi 325 nel 2011; 512 nel 2010; 390 nel 2009 e 397 nel 2008).

Degli incarti chiusi, 34 si riferivano a procedure di conciliazione (10 nel 2011).

Le giacenze a fine anno scendono a 133 unità (erano 173 a fine 2011, 165 a fine 2010, 226 a fine 2009). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 27% del totale delle giacenze.

La Pretura presenta una situazione migliore rispetto all'anno precedente, ritenuto che le pendenze raggiungono il 33% delle entrate annue (erano il 48% nel 2011, il 36% nel 2010 e il 57% nel 2009) e il 30% (erano il 49% nel 2011 e il 32% nel 2010) degli incarti chiusi nell'anno.

#### **8.1.3.1.4 Pretura di Locarno-Campagna.**

Nel 2012 le entrate di questa Pretura sono aumentate a 1802 (erano 1666 nel 2011, 1855 nel 2010, 1628 nel 2009). Di queste, 162 (163 nel 2011) erano procedure di conciliazione.

Sono aumentati gli incarti evasi (+ 61) assestandosi a 1859 (erano 1798 nel 2011, 1825 nel 2010, 1679 nel 2008). Di questi, 150 (125 nel 2011) riguardavano procedure di conciliazione.

Gli incarti riportati al nuovo anno sono ancora diminuiti passando dai 446 di fine 2011 (erano 579 a fine 2010, 561 a fine 2009 e 612 a fine 2008) ai 392 di fine 2012 (-54).

Il dato – che corrisponde al 22% (era il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) delle entrate annue e al 21% (24% nel 2011, 32% nel 2010) degli incarti evasi nell'anno – è positivo, ritenuto anche come gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura siano solo il 22% del totale delle giacenze.

#### **8.1.3.1.5 Pretura di Locarno-Città**

I nuovi incarti sono lievemente aumentati rispetto al 2011, passando da 1234 a 1250 (erano 1477 nel 2010, 1332 nel 2009, 1230 nel 2008 e 1323 nel 2007). Degli incarti aperti, 108 (109 nel 2011) si riferivano a procedure di conciliazione.

La Pretura ne ha evasi 1320 (erano 1356 nel 2011, 1399 nel 2010, 1338 nel 2009). Di questi, 117 (72 nel 2011) riguardavano procedure di conciliazione.

Gli incarti riportati al nuovo anno si sono nuovamente ridotti, assestandosi a 323 (erano 386 nel 2011, 516 a fine 2010, 438 a fine 2009 e 444 a fine 2008).

Ritenuto come le giacenze corrispondano al 26% (erano il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) delle entrate annue e al 24.5% (il 28% nel 2011, il 37% nel 2010) degli incarti evasi, ben si può dire che la situazione di questa Pretura non desta preoccupazioni, considerato anche come gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura siano solo il 21% del totale delle giacenze.

#### **8.1.3.1.6 Pretura di Lugano**

##### Sezione 1

La Sezione 1, nel 2012, ha aperto lo stesso (importante) numero di incarti (980) dell'anno precedente (ne aveva aperti 873 nel 2010, 779 nel 2009, 514 nel 2008). Di questi, 290 (329 nel 2011) erano relativi a procedure di conciliazione.

Si registra ancora un aumento negli incarti evasi, che si assestano a 1055 (erano 1038 nel 2011, 749 nel 2010, 726 nel 2009, 538 nel 2008, 599 nel 2007, 715 nel 2006, 1004 nel 2005).

Gli incarti portati al 2013 (680) sono diminuiti di 75 unità rispetto all'anno precedente (erano 755 a fine 2011, 813 a fine 2010 e 689 a fine 2009). Degli incarti pendenti, 70 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 66 a fine 2011).

Il numero delle giacenze rapportato sia al numero di incarti aperti sia al numero di incarti evasi nell'anno corrisponde al 69% e al 64% (erano il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010).

La situazione continua, dunque, a migliorare, anche considerando che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 38% del totale delle giacenze.

Va, comunque, ancora una volta sottolineato come questa Sezione sia chiamata a far fronte a un carico di lavoro che appare – in particolare se confrontato con quello delle Sezioni 2 e 3 della stessa Pretura – particolarmente pesante.

### Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato un aumento degli incarti aperti (+78): nel 2012 ne ha, infatti, aperti 548 (erano 470 nel 2011, 498 nel 2010, 509 nel 2009, 502 nel 2008 e 524 nel 2007). L'aumento va, tuttavia, relativizzato ritenuto come, dei nuovi incarti, 255 (229 nel 2011) siano relativi a procedure di conciliazione.

È aumentato (+34) anche il numero di incarti chiusi che ha raggiunto quota 583 (erano 549 nel 2011, 556 nel 2010, 493 nel 2009, 497 nel 2008 e 522 nel 2007). Di questi, 241 (162 nel 2011) erano relativi a procedure di conciliazione.

Si sottolinea che, nonostante l'aumento nelle entrate, la Sezione ha registrato una nuova diminuzione del numero delle pendenze che sono passate dalle 544 di fine 2011 alle 511 di fine 2012 (erano 615 a fine 2010, 671 a fine 2009, 653 a fine 2008). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 47% del totale delle giacenze.

Le pendenze rappresentano ora il 93% delle entrate (era il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010 e il 131% a fine 2009) rispettivamente l'88% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010 e il 136% a fine 2009).

Continua, dunque, il miglioramento rilevato nei tre anni scorsi. Lo sforzo va, però, intensificato per ridurre ulteriormente le giacenze.

### Sezione 3

Nell'anno appena trascorso, la Sezione 3 ha visto aumentare i nuovi incarti (+86) che hanno raggiunto quota 616 (erano 530 nel 2011, 566 nel 2010 e 444 nel 2009). Di questi, 223 (168 nel 2011) riguardavano procedure di conciliazione.

Anche gli incarti chiusi sono aumentati (+62), fissandosi a 632 (erano 570 nel 2011, 548 nel 2010 e 427 nel 2009). Degli incarti chiusi, 222 (122 nel 2011) riguardavano procedure di conciliazione.

Ha riportato 306 incarti al 2013 (erano 322 al 2012, 361 al 2011 e 343 al 2009).

Le giacenze – che hanno registrato una nuova diminuzione (-16 rispetto al 2011) – corrispondono al 50% delle entrate (60% nel 2011, 63% nel 2010) e al 48% (56% nel 2011, 65% nel 2010) degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 38.5% del totale delle giacenze.

La Sezione chiude, quindi, con un risultato migliore rispetto all'anno precedente.

### Sezione 4

La Sezione 4 ha registrato un aumento degli incarti aperti (+129), che si sono attestati a 2566 unità (erano 2437 quelli entrati nel 2011, 2450 quelli entrati nel 2010, 2365 quelli entrati nel 2009 e 2222 quelli entrati nel 2008). Di questi, 35 (29 nel 2011) erano relativi a procedure di conciliazione.

Ne ha evasi 2488 (erano 2513 nel 2011, 2551 nel 2010, 2392 nel 2009 e 2269 nel 2008), di cui 27 (16 nel 2011) procedure di conciliazione.

Le giacenze aumentano (+69) attestandosi a 802 unità (erano 733 a fine 2011, 809 a fine 2010, 909 a fine 2009 e 934 a fine 2008). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 36% del totale delle giacenze.

Confrontato con il numero degli incarti aperti e chiusi nell'anno, quello delle giacenze, nonostante sia aumentato, è ancora una volta indicatore di una situazione non preoccupante ritenuto che esso corrisponde al 31% delle entrate (era il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 32% (era il 29% a fine 2011, il 31% a fine 2010 e il 38% a fine 2009) degli incarti evasi nell'anno.

Pur tenuto conto della particolarità di parte delle procedure di cui questa Sezione si occupa, va sottolineato come essa sia chiamata a far fronte a un carico di lavoro che appare particolarmente pesante.

### Sezione 5

Le entrate della Sezione 5 hanno fatto registrare ancora una lieve diminuzione (-78): infatti a fronte dei 3011 nuovi incarti aperti nel 2011, la Sezione, lo scorso anno, ne ha aperti 2933 (erano 4017 nel 2010, 3517 nel 2009 e 3337 nel 2008).

Ne ha chiusi 2896 (erano 3569 nel 2011, 3649 nel 2010, 3556 nel 2009 e 3021 nel 2008). Le pendenze a fine anno sono, così, di poco aumentate arrivando a quota 687 unità (erano 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010, 891 a fine 2009 e 930 a fine 2008).

Esse corrispondono al 23% delle entrate e al 24% degli incarti chiusi in un anno (erano il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010) e indicano come la Sezione sia a giorno.

### Sezione 6

La Sezione 6 ha visto aumentare le proprie entrate (+112): infatti, nel 2012 ha aperto 1033 nuovi incarti a fronte dei 921 aperti nel 2011 (erano 967 nel 2010, 928 nel 2009 e 1007 nel 2008). Di questi, 16 erano procedure di conciliazione (31 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+237), raggiungendo le 1155 unità (erano 918 nel 2011, 1015 nel 2010, 1294 nel 2009 e 1147 nel 2008). Degli evasi, 20 riguardavano procedure di conciliazione (25 nel 2011).

Le giacenze sono diminuite (-125), assestandosi a 455 unità (erano 580 a fine 2011, 577 a fine 2010, 625 a fine 2009 e 991 a fine 2008). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 41% del totale delle giacenze.

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 44% (63% nel 2011, 59% nel 2010, 67% nel 2009) degli incarti aperti e al 39% degli incarti chiusi nell'anno (era il 63% nel 2011, 56% nel 2010 e il 48% a fine 2009).

Non emergono, dunque, nonostante il crescente aumento delle entrate, elementi di preoccupazione dal profilo della gestione della Sezione.

Ciò detto, va, comunque, sottolineato come questa Sezione sia chiamata a far fronte a un carico di lavoro che appare, oltre che particolarmente delicato (per la materia trattata), particolarmente pesante dal profilo numerico.

#### **8.1.3.1.7 Pretura di Bellinzona**

La Pretura di Bellinzona ha registrato un'ulteriore diminuzione degli incarti aperti: dai 2101 del 2011 (3439 del 2010, 2392 del 2009, 2206 del 2008 e 2196 del 2007) si è passati ai 1944 incarti del 2012 (-157). Degli incarti aperti, 207 (188 nel 2011) riguardavano procedure di conciliazione.

Ne ha chiusi 1996 (erano 2228 nel 2011, 2450 nel 2010, 2236 nel 2009 e 2265 nel 2008). Di questi, 185 (158 nel 2011) erano procedure di conciliazione.

Gli incarti riportati all'anno nuovo sono 727 (erano 779 a fine 2011, 916 a fine 2010, 941 a fine 2009 e 785 a fine 2008) e corrispondono al 37% degli incarti aperti (dato identico a quello del 2011 e del 2010) e al 36% (34% nel 2010) degli incarti chiusi nell'anno.

Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 47% del totale delle giacenze.

#### **8.1.3.1.8 Pretura di Riviera**

La Pretura di Riviera ha aperto 467 incarti (erano 463 nel 2011, 599 nel 2010, 526 nel 2009 e 554 nel 2008), di cui 42 per procedure di conciliazione (erano 49 nel 2011).

Gli incarti evasi sono diminuiti (-21), attestandosi a 462 (erano 483 nel 2011, 710 nel 2010, 514 nel 2009 e 607 nel 2008). Degli incarti chiusi 34 erano procedure di conciliazione (erano 46 nel 2011).

Le pendenze a fine anno segnano un lieve aumento, assestandosi a 284 (erano 279 nel 2011, 304 a fine 2010, 415 a fine 2009, 403 a fine 2008 e 456 a fine 2007) e corrispondono al 61% degli incarti aperti (61% nel 2011, 51% nel 2010) e al 61% degli incarti chiusi (58% nel 2011, 43% a fine 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 46% del totale delle giacenze.

Se la situazione non può dirsi preoccupante, non si può non rilevare che non è intervenuto il miglioramento che questo Consiglio aveva auspicato nel rendiconto dello scorso anno.

#### **8.1.3.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud**

La Pretura di Mendrisio-Sud ha visto, nel 2012, un aumento delle entrate (+98): infatti, ha aperto 1434 nuovi incarti – di cui 130 procedure di conciliazione (95 nel 2011) – mentre, nel 2011, gli incarti aperti erano stati 1336 (1693 nel 2010, 1434 nel 2009, 1416 nel 2008 e 1254 nel 2007).

Ne ha chiusi 1422 (erano 1674 nel 2011, 1659 nel 2010, 1648 nel 2009, 1234 nel 2008). Degli incarti chiusi, 110 si riferivano a procedure di conciliazione (79 nel 2011).

Il numero delle giacenze è lievemente aumentato: dai 524 incarti di fine 2011 si è passati ai 536 incarti di fine 2012 (erano 862 a fine 2010, 840 a fine 2009 e 1048 a fine 2008). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono soltanto il 25% del totale delle giacenze.

In definitiva, il risultato d'esercizio di questa Pretura non desta alcuna preoccupazione: il numero delle giacenze corrisponde, infatti, al 37% degli incarti aperti (era il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 38% degli incarti chiusi nell'anno (era il 31% nel 2011, il 52% nel 2010).

#### **8.1.3.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord**

Le entrate della Pretura di Mendrisio-Nord sono rimaste sostanzialmente invariate: nell'anno appena trascorso ha aperto, infatti, 1182 nuovi incarti (erano 1180 nel 2011, 1397 nel 2010, 1143 nel 2009, 1202 nel 2008 e 1240 nel 2007). Delle entrate, 110 erano procedure di conciliazione (119 nel 2011).

Gli incarti evasi hanno raggiunto le 1331 unità (erano 1292 nel 2011, 1337 nel 2010, 1398 nel 2009, 1211 nel 2008 e 1202 nel 2007). Di questi, 99 riguardavano procedure di conciliazione (100 nel 2011).

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno è così diminuito di 147 unità, attestandosi a quota 361 (erano 508 a fine 2011, 620 a fine 2010, 603 a fine 2009 e 857 a fine 2008). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono soltanto il 34% del totale delle giacenze.

Le pendenze corrispondono al 31% (43% nel 2011, 44% nel 2010) degli incarti aperti e al 27% (39% nel 2011, 46% nel 2010) degli incarti chiusi nell'anno.

La situazione non desta, dunque, preoccupazioni.

#### **8.1.3.1.11 Giudicature di pace**

Nel 2012 le Giudicature di pace hanno, nel loro complesso, registrato ancora un aumento di entrate di 569 unità (+6%): in effetti, a fronte di 9605 aperti nel 2011, nell'anno appena trascorso esse hanno registrato 10 174 entrate (erano 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008).

Complessivamente i giudici di pace hanno fatto fronte a questo aumentato carico di lavoro evadendo 393 incarti in più dell'anno precedente, ovvero proprio 10 174 pratiche (ne avevano complessivamente chiusi 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Sempre complessivamente, le cause pendenti a fine 2011 sono rimaste stabili, rispetto alla fine 2011, attestandosi sulle 787 unità (erano 785 nel 2011, 973 nel 2010, 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008). Nel complesso, la situazione presenta un quadro di stabilità.

Sul fronte delle entrate nel 2012 – rispetto alle entrate nel 2011 – da segnalare gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Lugano Ovest (+229), Lugano Est (+106), Isole (+93), Vezia (+81), Magliasina (+43), Breno (+36), Agno (+35). Come l'anno passato, 17 Giudicature di pace hanno, invece, fatto segnare una diminuzione delle entrate: tra queste Ceresio (-33), Riva San Vitale Ceresio e Caneggio (-22), Taverne (-21).

Per quanto riguarda il numero degli incarti evasi, da segnalare il buon risultato della Giudicatura di pace di Vezia (+111).

Fra quelle che hanno visto un aumento degli incarti riportati al nuovo anno si cita la Giudicature di pace di Lugano Ovest (+41), anche se tale aumento va relativizzato con riguardo al numero complessivo di incarti evasi (1974).

Le Giudicature di pace di Melezza e Onsernone non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno.

Quattordici Giudicature di pace hanno registrato una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno. Quella con la diminuzione più significativa delle giacenze è la Giudicatura di pace di Taverne (-37). Meno marcate ma comunque da segnalare sono le riduzioni riscontrate nelle Giudicature di Agno e Giubiasco (-15), Caneggio (-13), Magliasina (-12), Locarno e Vezia (-10).

### **8.1.3.3 Tribunale delle espropriazioni (8.T39-41)**

Nel 2012 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 84 nuovi incarti (erano 59 nel 2011, 134 nel 2010, 76 nel 2009 e 137 nel 2008) e ne ha chiusi altrettanti (ne aveva chiusi 128 nel 2011, 175 nel 2010 e 131 nel 2009). Gli incarti riportati al 2013 (193) corrispondono a quelli riportati dal 2011 al 2012.

### **8.1.3.4 Ministero Pubblico**

Nel 2012 il Ministero pubblico ha aperto 12'238 incarti. Rispetto al 2011 (anno in cui ne aveva aperti 10'887), l'aumento non è indifferente (+1351, pari a un incremento del +12%). Esso perde, tuttavia, parte del suo significato allarmante se si considera il numero degli incarti aperti negli anni precedenti il 2011 (11'211 nel 2010, 11'889 nel 2009, 12'076 nel 2008, 11'525 nel 2007, 11'369 nel 2006, 10'853 nel 2005, per una media annua di 11'487 unità).

Ha chiuso 11'102 incarti (ne aveva chiusi 10'691 nel 2011, 15'879 nel 2010, 11'432 nel 2009, 10'935 nel 2008, 10'130 nel 2007, 10'483 nel 2006, 10'156 nel 2005, 9367 nel 2004, 8524 nel 2003, 9540 nel 2002, 8927 nel 2001 e 8164 nel 2000).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 5002 incarti (4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008), con un aumento delle giacenze, rispetto a fine 2011, di 681 unità (non si considerano gli incarti sospesi, v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009).

L'aumento degli incarti evasi si situa principalmente nell'ambito dei decreti d'accusa (+584), passati dai 5648 del 2011 ai 6232 nel 2012 (erano 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005, 4275 nel 2004, 4098 nel 2003, 3981 nel 2002, 3958 nel 2001 e 3685 nel 2000).

Dei decreti d'accusa emanati nel 2012, 276 (262 e 14 a seguito di opposizione) si riferivano a casi conclusi con proposte di pena varianti dai 3 ai 6 mesi (di questi, solo 12 sono giunti al Tribunale penale cantonale, a seguito di opposizione).

Gli atti di accusa sono rimasti ai livelli del 2011: ne sono, infatti, stati emanati 136 (erano 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000).

Di questi, 19 erano in procedura abbreviata.

Per il resto, 2 sono stati deferiti alla Pretura penale, 65 alle assise correzionali (erano 63 nel 2011) e 50 alle assise criminali (il dato non può essere paragonato a quelli di prima del 2011: infatti, vengono deferiti alla assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni).

### **8.1.3.5 Magistratura dei Minorenni**

Nel 2012 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha aperto 1011 nuovi incarti (a fronte degli 895 del 2011, degli 867 del 2010, dei 979 del 2009, dei 1180 del 2008 e dei 1213 aperti del 2007).

L'ufficio ha chiuso 1081 incarti (ne aveva chiusi 790 nel 2011, 902 nel 2010, 1042 nel 2009, 1325 nel 2008 e 1541 nel 2007) e ne ha riportati al nuovo anno 243 (ne aveva riportati 313 al 2012, 209 al 2011, 245 al 2010, 310 al 2009, 466 al 2008, 799 al 2007 e 1011 al 2006).

Si può pertanto osservare che, dopo la parentesi del 2011, l'Ufficio è tornato a evidenziare la buona situazione degli anni precedenti.

### **8.1.3.6 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi**

Il bilancio dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi è positivo.

In tema di carcerazioni (272 domande, +61 rispetto ai 211 del 2011), libertà personale (165, +25 rispetto ai 140 del 2011), misure di sorveglianza (postale e delle telecomunicazioni: 164, +34 rispetto ai 130 del 2011; e bancaria: 0, era 1 nel 2011), disigillamento (16, erano 8 nel 2011), inchieste mascherate (2, nel 2011 nessuna) e misure protettive (2, era 1 nel 2011) sono stati aperti complessivamente 629 nuovi incarti (erano 491 nel 2011), ne sono stati evasi altrettanto (erano 484 nel 2011) e ne sono stati riportati 7 al 2013 (come a fine 2012).

Va rilevato che ha subito una battuta d'arresto la tendenza, riscontrata negli scorsi anni, alla diminuzione del numero di arresti: infatti, rispetto al 2011, nell'anno appena trascorso gli arresti hanno raggiunto quota 272, aumentando di 61 unità (erano 211 nel 2011, erano 281 gli arresti sottoposti al giudice dell'istruzione e dell'arresto per conferma nel 2010, 355 nel 2009, 433 nel 2008, 336 nel 2007, 330 nel 2006, 396 nel 2005).

In materia di applicazione della pena sono stati aperti 1453 incarti (erano 708 nel 2011), ne sono stati evasi 826 (erano 617 nel 2011) e ne sono stati riportati 724 al 2013 (erano 91 a fine 2011). L'aumento si situa in tema di collocamenti iniziali ex art. 76 CP: l'Ufficio ha aperto 1084 nuovi incarti (+722 rispetto al 2011), ne ha evasi 465 (erano 332 nel 2011) e ne ha riportati 683 al 2013 (erano, a seguito di rettifiche, 62 a fine 2011).

La competenza a definire i collocamenti iniziali ex art. 76 CP era, sino al 31 dicembre 2010, attribuita alla Sezione esecuzioni delle pene e delle misure.

Questo Consiglio – concordando con le perplessità espresse dall'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi – si chiede, senza riuscire a risponderci, quali ragioni abbiano motivato il passaggio di queste competenze da un'autorità amministrativa a una giudiziaria. Il quesito viene, dunque, girato all'autorità politica cui chiede, al riguardo, un ripensamento.

### **8.1.3.7 Pretura penale (8.T35-36)**

Dopo la già importante diminuzione delle entrate registrata nel 2011 (-264 rispetto al 2010), la Pretura penale ha visto, nel 2012, un'ulteriore contrazione del numero degli incarti aperti (-33): infatti, ha aperto, complessivamente, 736 nuovi incarti (erano 769 nel 2011, 1033 nel 2010, 1073 nel 2009, 1074 nel 2008, 1494 nel 2007, 1991 nel 2006).

Sono aumentati (+236) gli incarti chiusi che hanno raggiunto le 892 unità (erano 656 nel 2011, 843 nel 2010 e 1018 nel 2009).

Le giacenze sono diminuite (-156), assestandosi a 814 unità (erano 970 a fine 2011, 857 a fine 2010, 667 a fine 2009, 612 a fine 2008, 799 a fine 2007, 691 a fine 2006, 603 a fine 2005, 536 a fine 2004, 518 a fine 2003).

Nonostante il Ministero pubblico abbia emesso un numero di decreti d'accusa pretorili superiore a quello dell'anno precedente (5956 nel 2012 mentre erano 5355 nel 2011), il numero delle opposizioni ha subito una lieve flessione, passando dai 534 dell'anno 2011 ai 509 del 2012 (erano 710 nel 2010, 712 nel 2009, 552 nel 2008, 522 nel 2007, 618 nel 2006, 599 nel 2005, 537 nel 2004, 712 nel 2003). Il numero degli incarti evasi in questo settore è aumentato a 584 (ne erano stati chiusi 382 nel 2011, 532 nel 2010, 595 nel 2009, 592 nel 2008, 580 nel 2007, 557 nel 2006, 550 nel 2005, 566 nel 2004). Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore è, dunque, diminuito rispetto allo scorso, assestandosi sulle 665 unità (erano 740 nel 2011, 588 nel 2010, 410 a fine 2009, 293 a fine 2008 e 333 a fine 2007).

Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura, con il nuovo Codice di rito, segue quella del decreto d'accusa – risultano 214 incarti aperti nel 2012 (erano 202 nel 2011). Di questi, ne sono stati evasi 182 (erano 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 97 (erano 65 nel 2011) al nuovo anno.

Degli incarti in giacenza relativi alle vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – sottoposti ancora alla legge di procedura contro le contravvenzioni (RL 3.3.3.4) – sono stati evasi ulteriori 109 incarti (ne erano stati evasi 120 nel 2011, 270 nel 2010, 334 nel 2009 e ai 308 nel 2008): gli incarti pendenti in tale settore assommano a 41 (erano 150 a fine 2011, 262 a fine 2010, 237 a fine 2009 e 258 a fine 2008).

Il risultato d'esercizio 2012 è migliore di quello presentato per il 2011. Tuttavia, vi è ancora margine di miglioramento. Ai giudici, dunque, di continuare sulla via imboccata, con rinnovato impegno.

### **8.1.3.8 Tribunale di appello**

Nel suo complesso, nel 2012, il Tribunale d'appello ha aperto 3639 nuovi incarti, cioè 19 incarti in meno di quelli aperti nell'anno precedente (erano 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001).

La situazione delle nuove entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della Corte dei reclami penali (+71), della Corte di appello e di revisione penale (+52) e della Camera di esecuzione e fallimento (+15). Diminuite rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate del Tribunale cantonale amministrativo (-215), del Tribunale cantonale delle assicurazioni (-52) e della prima Camera civile (-23).

Complessivamente, il Tribunale d'appello ha evaso 3716 incarti (+244 rispetto ai 3472 del 2011, erano 3362 nel 2010; 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

La diminuzione delle entrate e il contemporaneo aumento degli evasi si è riflesso in un minor numero (-75) di incarti riportati al 2013, che si attestano a 2266 (contro i 2341 a fine 2011, i 2144 a fine 2010, i 1952 incarti a fine 2009 e i 1954 del 2008).

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2012, sono state impugnate complessivamente 426 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009).

Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 373 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2012) accogliendone (parzialmente o integralmente) 29, pari all'8% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

#### **8.1.3.8.1 Sezione civile**

La **prima Camera civile del Tribunale d'appello** ha registrato una diminuzione di entrate (-23) che sono passate dalle 191 del 2011 alle 168 del 2012 (erano 153 nel 2010, 219 nel 2009, 193 nel 2008, 199 nel 2007, 164 nel 2006, 176 nel 2005, 176 nel 2004, 190 nel 2003 e 167 nel 2002).

Sono aumentati, rispetto all'anno precedente, gli incarti evasi che sono passati dai 164 del 2011 ai 205 del 2012 (erano 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002). A questo aumento ha, certamente, contribuito anche il giudice supplente straordinario (il cui mandato è giunto a scadenza a fine 2012).

Ne segue che gli incarti giacenti sono diminuiti a 273 unità (erano 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008, 241 a fine 2007, 225 a fine 2006, 203 a fine 2005, 196 a fine 2004, 151 nel 2003, 122 nel 2002).

Le pendenze rappresentano, perciò, ancora il 162% delle entrate, rispettivamente il 133% (erano il 189% nel 2011) degli incarti chiusi nell'anno, pari ancora a 16 mesi di lavoro.

La situazione di partenza per il 2013 è, tuttavia, più confortante di quanto emerge dalle cifre sin qui riportate, ritenuto come, con l'inizio del nuovo anno, la prima Camera civile abbia trasmesso circa una cinquantina di incarti alla neo costituita Camera di protezione.

Ci si aspetta, quindi, a fine di quest'anno, un risultato nettamente migliore.

Le entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** si sono, nello scorso anno, mantenute ai livelli del 2011 che aveva, però, fatto segnare, rispetto agli anni precedenti, una discreta diminuzione, confermando, così, una tendenza al ribasso instauratasi dopo il 2007. Infatti, nel 2012 ha aperto 225 nuovi incarti (ne aveva aperti 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006).

Ha chiuso 250 incarti (ne aveva chiusi 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009, 270 nel 2008). Le giacenze sono, così, per l'effetto congiunto della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle uscite, diminuite a 183 incarti (erano 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007).

Esse corrispondono all'81% degli incarti aperti (erano il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 73% degli incarti chiusi (erano l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010), pari a circa 9 mesi di lavoro.

La **terza Camera civile del Tribunale d'appello** ha aperto, quale istanza unica cantonale, 10 nuovi incarti (erano 14 nel 2011) e ne ha evasi 16 (erano 12 nel 2011), riportandone al nuovo anno 21 (erano 27 nel 2011). Quale autorità di secondo grado ha aperto 106 nuovi incarti (96 nel 2011), evadendone 112 (73 nel 2011) e riportandone 17 al nuovo anno (erano 23 nel 2011). Complessivamente ha aperto 116 (erano 135 nel 2011), ne ha evasi 128 (erano 85 nel 2011) e ne ha riportati 38 (erano 50 nel 2011). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 33% degli incarti aperti e al 30% degli incarti chiusi. La situazione della Camera è, dunque, del tutto sotto controllo.

Nell'anno appena trascorso, la **Corte di appello e di revisione penale** ha aperto 193 incarti contro i 141 del 2011 (e contro i 67 del 2010), ciò che corrisponde a un aumento percentuale del 36% rispetto alle entrate del 2011 (l'aumento è del 188% se le entrate dello scorso anno vengono confrontate con quelle registrate dalla Corte di cassazione e di revisione penale nel suo ultimo anno di vita). Ne ha chiusi 160 (+18 rispetto al 2011, quando ne aveva chiusi 142). Gli incarti riportati al 2013 aumentano di 33 unità, passando a 75 (erano 42 a fine 2011): tuttavia, di questi, ben 69 erano stati introdotti nel periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2012 (per cui gran parte di essi non era, alla fine del 2012, ancora matura per il giudizio).

La **Camera civile dei reclami** ha visto una nuova, pur se leggera, diminuzione delle entrate: infatti, ha aperto soltanto 65 nuovi incarti (erano 77 nel 2011, 132 nel 2010, 128 nel 2009 e 138 nel 2008). Ha evaso 67 pratiche (erano 91 nel 2011, 123 nel 2010, 141 nel 2009 e 128 nel 2008), riportando al nuovo anno 32 incarti (contro i 34 a fine 2011, i 47 a fine 2010, i 37 a fine 2009 e i 50 di fine 2008).

Le giacenze rappresentano il 49% degli incarti aperti e il 48% di quelli chiusi nell'anno.

Avuto riguardo ai dati della Camera di esecuzione e fallimenti, si conferma il travaso di procedure sommarie in materia di esecuzione e fallimenti da questa Camera a quella di esecuzione e fallimenti.

Nel 2012 la **Camera di esecuzione e fallimenti** ha aperto 349 nuovi incarti (erano 334 nel 2011 e 248 nel 2010). Sono aumentate le entrate nel settore delle procedure di vigilanza che si sono assestate a 136 unità (ne aveva aperti 108 nel 2011, 136 nel 2010 e 145 nel 2009). Diminuiscono, anche se di poco, raggiungendo le 213 unità, le entrate nel settore delle procedure ricorsuali giudiziarie (aveva aperto 226 incarti nel 2011, 112 nel 2010, 106 nel 2009 e 133 nel 2008).

Complessivamente, gli incarti evasi sono stati 353 (contro i 311 del 2011, i 268 del 2010 e i 255 del 2009). Pertanto, nonostante il nuovo aumento delle entrate, gli incarti riportati al 2012 sono di sole 40 unità (di cui 30 nel settore delle cause giudiziarie e 10 nel settore delle vigilanza; nel complesso erano 44 a fine 2011 e 19 a fine 2010).

Per il secondo anno consecutivo la Camera ha saputo far fronte a un carico di lavoro sensibilmente aumentato.

Tenuto conto della partenza dell'unico ispettore rimasto (nel frattempo nominato giudice del Tribunale d'appello), per l'importanza e la specificità dell'attività – peraltro prevista espressamente dall'art. 10 cpv. 5 della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'esecuzione e sul fallimento (LALF; RL 3.5.1.1) – e la diversità di funzione (e di profilo) rispetto a quelli di un vicecancelliere della Camera, questo Consiglio ritiene che il Dipartimento non possa procrastinare oltre la messa a concorso della funzione.

#### **8.1.3.8.2 Sezione di diritto pubblico**

Nel 2012, anche il **Tribunale cantonale delle assicurazioni** ha registrato una nuova diminuzione delle entrate (-52 unità): infatti, ha aperto 753 nuovi incarti (erano 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004).

Anche gli incarti evasi sono diminuiti (-67), passando dagli 834 del 2010 ai 767 del 2012 (erano 834 nel 2011, 821 del 2010, 917 nel 2009).

Diminuiscono di 14 unità – e si assestano a 338 unità – gli incarti riportati al nuovo anno (erano 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008).

Il tribunale continua ad avere un positivo risultato d'esercizio, sia avuto riguardo alla durata delle procedure (in media, 5.5 mesi), sia avuto riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno: le pendenze sono il 45% degli incarti aperti (erano il 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 44% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 42% nel 2011, 46% nel 2010).

La **Corte dei reclami penali** ha fatto segnare un aumento importante delle entrate (+71), che si sono attestate a 490 nuovi incarti (erano 419 nel 2011, 429 nel 2010, 474 nel 2009 e 411 quelli aperti nel 2008). A questo aumento, la Corte ha saputo rispondere con un importante aumento (+87) del numero di incarti evasi, raggiungendo, su questo fronte, quota 496 (erano 409 nel 2011, 457 nel 2010, 464 nel 2009 e 470 nel 2008). Il significativo sforzo si riflette in una diminuzione ulteriore delle pendenze a fine anno: 68 unità (erano 73 a fine 2011). Il risultato d'esercizio è, dunque, ancora una volta positivo ritenuto come le giacenze corrispondono al 14% degli incarti entrati e di quelli chiusi.

La **Camera di diritto tributario** ha modificato la modalità di apertura degli incarti, separando i ricorsi che riguardano l'imposta federale diretta e le imposte cantonali, non più conteggiati in un ricorso unico. Le entrate sono 272 (171 se conteggiati con i criteri precedenti [-101], erano 183 nel 2011, 160 nel 2010, 180 nel 2009 e 164 nel 2008). Ne ha evasi 208 (163 con i criteri precedenti [-45]; erano 157 nel 2011, 176 nel 2010, 177 nel 2009 e 190 nel 2008). Ne ha riportati 171 (115 con criteri precedenti [-56]; erano 107 a fine 2011, 91 a fine 2010, 107 a fine 2009 e 104 a fine 2008).

Le entrate e le uscite sono, quindi, sostanzialmente stabili. Anche la situazione di questa Camera non desta alcuna preoccupazione.

Nel 2012 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha aperto 553 nuovi incarti (ne aveva aperti 768 nel 2011, 842 nel 2010). Ne ha chiusi 608 (erano 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008). Nonostante la diminuzione degli incarti aperti, quelli riportati al nuovo anno rimangono a un livello preoccupante poiché si tratta di ben 927 unità. Essi rappresentano il 168% delle entrate nell'anno (erano il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il 152% degli incarti chiusi (erano il 155% nel 2010) e sono pari a più di un anno e mezzo di lavoro.

Tuttavia, se si considera il potenziamento deciso recentemente (messaggio n. 6715 del 28 novembre 2012 relativo al potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo [con un giudice e due vicecancellieri] e richiesta di un credito di fr. 79 500.– per adattamenti logistici e informatici, approvato dal parlamento cantonale il 18 febbraio 2013), questo Consiglio confida in un risultato nettamente migliore per il prossimo anno.

### **8.1.3.8.3 Tribunale penale cantonale**

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, 147 nuovi incarti. Pur se il dato é leggermente superiore a quello del 2011 (anno in cui il Tribunale penale cantonale ne aveva aperti 133), esso è ancora lontano dalle entrate degli anni passati che, mediamente, si aggiravano oltre i 160 incarti all'anno (154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Ne ha chiusi 160 (erano 115 gli incarti chiusi nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

L'aumento delle entrate (+14), è stato ampiamente compensato dal maggior numero di incarti evasi (+45), di modo che le giacenze a fine periodo segnano una diminuzione (-13) rispetto all'anno scorso: gli incarti passati al 2013 sono 101 (erano 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2012 rappresenta il 69% degli incarti evasi (era l'86% nel 2011, il 64% nel 2010) e il 63% degli incarti chiusi (era il 99% nel 2011, il 56% nel 2010).

## **8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello**

### **8.2.1 Considerazioni generali (8.T22)**

Nel 2012 l'andamento del Tribunale d'appello è stato caratterizzato nel suo complesso, dopo due anni di aumento delle procedure riportate all'anno nuovo, da una diminuzione delle giacenze (-75, da 2'341 a 2'266). Ciò è stato possibile grazie a un aumento delle procedure evase (+244, da 3'472 nel 2011 a 3'716 nel 2012) rispetto al 2011, restando sostanzialmente invariate il numero dei nuovi incarti aperti (-19, da 3'658 nel 2011 a 3'639 nel 2012). È certo prematuro dire se si tratti di un'inversione di tendenza oppure di normali oscillazioni. Certo è che i numeri sono importanti, sia sul fronte delle entrate, sia su quello delle uscite, sia ancora considerato il numero dei procedimenti ancora da evadere.

Per quanto concerne i singoli settori, si nota nell'ambito della Sezione civile un lieve miglioramento. Tutte le camere hanno registrato una diminuzione (seppure in qualche caso di poco conto) delle cause pendenti rispetto all'anno precedente, passate nel complesso da 646 a 530. La prima Camera civile ha registrato un importante aumento delle uscite (+43) e 23 incarti in meno in entrata. Il maggior numero di incarti evasi rispetto all'anno precedente è in parte sicuramente riconducibile all'attività del giudice straordinario attribuito a questa Camera civile e ai giudici di altre Camere (CARP, Il CCA e III CCA) che hanno pure dato il loro apporto contribuendo a comporre di volta in volta una Camera straordinaria. Tenuto conto di circa 50 pratiche trasferite con il 1. gennaio 2013 alla neonata Camera di protezione, la prima Camera civile parte nel 2013 con un notevole minor carico il carico rispetto al 2012 (circa 220 incarti rispetto ai 310 del 1. gennaio 2012). I problemi sono comunque lunghi dall'essere risolti e la situazione permane insoddisfacente, i tempi di evasione degli appelli rimanendo importanti. Per quanto riguarda la Camera esecuzione e fallimenti, le entrate sono ulteriormente aumentate rispetto al 2011 (+15) ma ciononostante essa è riuscita a evadere più incarti rispetto al 2010. L'attuale situazione economica non consente comunque di essere ottimisti per quanto riguarda l'immediato futuro. La partenza del vicencacelliere dr. Charles Jaques (eletto alla carica di giudice a far tempo dal 1. gennaio 2013), da un decennio in forza alla Camera quale ispettore – e la cui sostituzione non può essere ancora procrastinata - non aiuterà certamente a far fronte all'ingente carico. Per quanto riguarda le altre camere civili, le variazioni non appaiono di particolare rilievo.

La Sezione di diritto pubblico ha registrato una generale stabilità. Interessante appare la diminuzione delle entrate al Tribunale cantonale amministrativo (-215), ciò che ha permesso di iniziare a erodere la montagna degli incarti pendenti (-55, ma ne rimangono oltre 900 da evadere). Il risultato è notevole, tenuto conto della gran mole di lavoro necessaria per l'istruzione degli incarti, che frena in modo considerevole l'evasione dei ricorsi. Il Tribunale cantonale delle assicurazioni registra anch'esso una diminuzione - molto più contenuta - delle entrate, ma si trova sempre confrontato con importante carico di lavoro che, nel complesso, è

rimasto stabile. In controtendenza invece la Camera di diritto tributario, la quale registra un ulteriore, massiccio aumento delle entrate (+89) talché, pur essendo aumentato anche il numero degli incarti evasi, (+41), quelli riportati aumentano di 64 unità, attestandosi a 171.

Non meno intensa che negli altri settori è stata l'attività nel settore penale, che ha anch'esso registrato un aumento degli incarti trattati. Il Tribunale penale cantonale, nonostante l'aumento delle entrate è riuscito a ridurre le pendenze degli atti e dei decreti d'accusa correzionali, restando sostanzialmente invariati gli atti d'accusa criminali. Altrettanto può dirsi per la Camera dei ricorsi penali, che, seppure confrontata con un importante aumento delle entrate (+71) è riuscita a aumentare gli incarti evasi (+87), diminuendo il numero degli incarti riportati all'anno nuovo. La Corte di appello e revisione penale ha essa pure registrato un aumento delle uscite, che purtroppo non ha permesso di evitare un aumento degli incarti riportati (+ 23) stante un aumento importante dei nuovi appelli (+52).

Da ultimo, va evidenziato un aumento importante degli incarti aperti dalla Camera per l'avvocatura e il notariato (+54) ma anche di quelli evasi (+50) sicché a fine 2012 la situazione appare in equilibrio. Non certo estranea a questa tendenza è il netto aumento degli avvocati esteri che hanno chiesto di essere iscritti all'albo degli avvocati CEE/AELS per poter esercitare sulla piazza di Lugano.

Infine il Tribunale d'appello ha dato seguito nel 2012 a oltre un migliaio di commissioni rogatorie (1'107) intese alla notificazione di atti giudiziari o all'assunzione di prove nel Ticino. La partenza del vicecancelliere dott. Charles Jaques, che ne curava l'esecuzione, comporterà la necessità di introdurre un nuovo collaboratore in questo tanto delicato quanto complesso settore.

### 8.2.2 Rogatorie

|                 |              |
|-----------------|--------------|
| Anno            | <b>2012</b>  |
| rogatorie evase | <b>1'070</b> |

### 8.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato

La Camera per l'avvocatura e il notariato ha ricevuto 284 nuove procedure e ne ha evase 282, riportando all'anno successivo 11 cause.

### 8.2.4 Consiglio di disciplina notarile

Il Consiglio di disciplina notarile ha ricevuto 5 nuove procedure e ne ha evase 11, riportando all'anno successivo 1 causa.

### 8.2.5 Consiglio di moderazione

Il Consiglio di moderazione non ha ricevuto nuovi ricorso, non ne ha evasi e ne ha riportati due all'anno successivo.

## 8.3 Ministero pubblico (8.T23-27)

Rispetto al rendiconto dell'anno 2011, caratterizzato dall'entrata in vigore della nuova procedura federale e dai conseguenti adeguamenti organizzativi, l'anno 2012 ha registrato diversi cambiamenti significativi che meritano un approfondimento.

1. I dati statistici evidenziano un importante incremento a livello quantitativo dell'attività del Ministero Pubblico.
  - a) Il numero dei nuovi procedimenti aperti è aumentato, rispetto al 2011, da 10'887 a 12'238 con un incremento del 12%, e costituisce il livello più elevato mai raggiunto in Ticino. Aggiungasi che, dal 2011, gli incarti amministrativi sono passati da 2'099 a 3'885. Stabile (287 contro 281) il numero delle rogatorie.

- b) Il numero dei procedimenti evasi ha pure comportato un incremento delle decisioni emanate (da 10'691 a 11'104) principalmente per effetto dei decreti d'accusa (da 5'648 a 6'218).
  - c) Il numero dei procedimenti pendenti è quindi aumentato da 10'856 a 11'778 (di cui 5'105 non sospesi, contro 4'321 nell'anno 2011).
2. L'analisi dei dati statistici consente di evidenziare i seguenti aspetti qualitativi:
- a) L'aumento delle entrate è innanzitutto legato a tre fattori determinanti.  
In primo luogo, si è consolidato l'adeguamento procedurale alle nuove disposizioni del CPP, che nei primi mesi del 2011 avevano comportato una leggera flessione delle denunce, delle segnalazioni e dei rapporti. L'incremento delle entrate è quindi divenuto stabile e si è appesantito nel corso del 2012.  
In secondo luogo, le nuove competenze contravvenzionali previste dalla legislazione federale in diversi ambiti hanno aumentato il numero di segnalazioni al Ministero Pubblico da parte delle autorità amministrative.  
In terzo luogo, la situazione di crisi economica riscontrabile a livello internazionale comporta inevitabili riflessi criminologici, specialmente in un cantone di frontiera, come emerge dalla tipologia dei reati riscontrati, in particolare in campo finanziario e fallimentare, rispettivamente in quello legato al transito e agli scambi transfrontalieri.  
Di conseguenza, l'aumento dei nuovi procedimenti nel corso del 2012 non è legato a cause transitorie o occasionali, ma riflette meccanismi strutturali (la nuova procedura, le nuove competenze) o congiunturali (il contesto socioeconomico) ormai acquisiti.
  - b) L'incremento dei procedimenti evasi non ha pertanto consentito di diminuire i carichi pendenti, per effetto esclusivo delle nuove entrate e malgrado la sostanziale riduzione degli incarti più datati, che conferma ulteriormente la tendenza al recupero degli arretrati, iniziata nel 2011. In effetti, i procedimenti pendenti da oltre 5 anni sono ulteriormente diminuiti (da 370 a 366) e rappresentano il 7% del totale (9% alla fine del 2010).
  - c) Dal profilo decisionale, i dati del 2012 evidenziano il costante incremento delle condanne emanate mediante decreto d'accusa, già evidenziato nei rendiconti degli anni precedenti, a conferma degli effetti delle riforme federali in campo sanzionatorio (innalzamento dei limiti di pena comminabili senza rinvio a giudizio). Anche in questo caso, il fenomeno non è pertanto di carattere transitorio, ma riconferma una tendenza peraltro già preventivata dalla dottrina in occasione dell'ultima revisione della parte generale del CP e dell'introduzione del nuovo CPP (effetto "net widening").
3. L'incidenza dei dati statistici all'interno dell'attività del Ministero Pubblico è accentuata da due cambiamenti procedurali introdotti dalle nuove disposizioni federali.
- a) In primo luogo, l'anticipazione della fase istruttoria e l'introduzione del principio "in dubio pro duriore" hanno notevolmente ampliato l'obbligo di promuovere l'istruzione e di assicurare il rispetto delle garanzie procedurali sin dalla presentazione delle denunce, indipendentemente dal loro prevedibile esito e anche in casi di minore rilevanza, con considerevole aggravio di formalità amministrative (nomine e partecipazione dei difensori, citazione di parti e intimazione di corrispondenza per ogni atto istruttorio, verbalizzazione, accesso agli atti).
  - b) In secondo luogo, la nuova procedura di opposizione ai DA ha incrementato inevitabilmente gli atti di procedura a carico del Ministero Pubblico, così come le altre (nuove) competenze ad esso affidate dalla nuova procedura (tassazioni difese d'ufficio, indennizzi e riparazioni, decisioni indipendenti successive, domande di consultazione degli incarti) precedentemente affidate ad altre autorità.
4. L'analisi qualitativa dei dati statistici conferma pertanto le preoccupazioni espresse nel rendiconto 2011 in merito all'aggravio organizzativo e amministrativo imposto dalla nuova procedura, che ha incrementato l'accumulo delle ore straordinarie da parte dei funzionari

giudiziari e amministrativi (pari a complessive 9'800 ore, ovvero il corrispettivo di oltre 6 unità annue a tempo pieno, cioè al 10% degli effettivi).

Tale situazione dovrà pertanto essere risolta nel corso del 2013 con un congruo potenziamento del personale amministrativo, per far fronte ai principi imperativi (art. 5 e 7 CPP) di celerità e obbligatorietà dell'azione penale. Essa ha peraltro già ottenuto la disponibilità del Dipartimento delle Istituzioni e potrà essere realizzata in concomitanza con l'entrata in vigore delle nuove competenze di nomina introdotte nella LORD.

5. Come abbiamo già sottolineato, nel corso del 2012 è stato comunque ulteriormente ridotto il numero dei casi datati. In particolare, quelli aperti prima del 2002 sono scesi da 219 a 57 e quelli aperti prima del 2011 da 1376 a 1194. Ne consegue che, dal profilo decisionale, l'impostazione organizzativa adottata sta consentendo di conseguire uno degli obiettivi sottolineati dal legislatore cantonale in occasione dell'adeguamento del Ministero Pubblico alle nuove disposizioni procedurali. Essa merita pertanto di essere ulteriormente perseguita, in specie introducendo nella LOG la facoltà per il Procuratore Generale di istituire dei Procuratori Capo (in aggiunta ai Sostituti Procuratori Generali), allo scopo di istituire le sottosezioni necessarie, in vista di una ripartizione più flessibile e più responsabilizzata dell'attività.
6. Un'ulteriore riforma legislativa merita inoltre di essere approfondita. In effetti, come abbiamo già evidenziato, la legislazione federale e le norme amministrative cantonali contengono diverse disposizioni contravvenzionali nei più svariati settori, che sono attualmente di competenza del Ministero Pubblico, pur avendo una portata sostanzialmente amministrativa. L'unica eccezione in proposito è data attualmente dal settore della circolazione stradale, nell'ambito della quale le contravvenzioni semplici vengono gestite in sede amministrativa e non da parte dell'Autorità penale. Il Ministero Pubblico ritiene pertanto opportuna una riflessione in merito all'attribuzione delle semplici contravvenzioni ad un servizio amministrativo centralizzato o (quale variante) ai servizi amministrativi settoriali, in modo da introdurre una distinzione più chiara della distinzione tra infrazioni penali vere e proprie e infrazioni contravvenzionali, anche dal profilo della percezione da parte degli utenti. Tale soluzione permetterebbe inoltre una gestione più uniforme delle sanzioni e delle procedure e una miglior coordinazione tra le procedure amministrative vere e proprie e quelle contravvenzionali ad esse collegate. Il Dipartimento delle Istituzioni ha peraltro già manifestato il proprio concreto interesse all'approfondimento di questa nuova impostazione.

#### **8.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (8.T28-30)**

Preliminarmente si rinvia alle considerazioni espresse nel Rendiconto 2011 in relazione alle competenze (ex GIAR, ex GIAP e ex SEPTEM) attribuite a questo ufficio in concomitanza con l'entrata in vigore del CPP. Le indicazioni circa la tipologia delle competenze, la procedura, le modalità e la tempistica per l'evasione delle pratiche (decisioni), così come le problematiche connesse evidenziate (per es. in relazione all'organico e alla logistica), vengono qui ribadite in quanto, nel complesso, tuttora valide e confermate dal secondo anno d'attività, quando non "aggravate" dall'evoluzione statistica di alcune "entrate".

Nel commento che segue ci si limiterà pertanto a evidenziare quelle situazioni che hanno visto una evoluzione numerica significativa (aumento o diminuzione) e indicare le eventuali conseguenze, tralasciando le situazioni sostanzialmente invariate.

##### **8.4.1 Misure coercitive**

Si registra un aumento importante delle richieste di carcerazione preventiva sia in termini reali (+61) sia in termini percentuali (+25 % ca.). L'aumento delle richieste di carcerazione ha influenzato il dato relativo alle richieste di proroga (+22, +30% ca.) e, in modo non significativo in termini reali, sulle domande di scarcerazione che sono passate da 10 a 15.

Quanto alle carcerazioni di sicurezza si registra una diminuzione (da 30 a 24), che si spiega, in gran parte, con l'aumento delle richieste/concessioni di esecuzione anticipata della pena (art. 236 CPP) in prossimità della chiusura dell'inchiesta, evase direttamente dal MP senza intervento alcuno di questo ufficio.

Pure importante, sia in termini percentuali che reali (+46, +40 % ca.), l'aumento delle richieste di approvazione di sorveglianze segrete (escluse quelle bancarie ex art. 284 CPP, che risultano ancora praticamente assenti).

Anche l'aumento delle domande di dissigillamento merita di essere sottolineato. Ancorché apparentemente poco significativo in termini reali (da 8 a 16), il carico di lavoro non è indifferente quando si tratta di vagliare documentazione voluminosa e/o conservata su supporto informatico. Inoltre, la trasposizione della procedura di messa in opera dei sigilli (prevista esplicitamente per i casi di perquisizione domiciliare) alle perquisizioni effettuate per "lettera" e alle domande di edizione, si sta rivelando problematica (in più di un caso la questione è giunta fino al TF). A ciò si aggiunga che lo stesso TF ha esteso i motivi che possono essere fatti valere per ottenere i sigilli (per tutte, DTF 26.3.2012, 1B\_117/2012), così che la procedura di levata sta diventando una vera e propria (nonché unica) procedura di ricorso contro la perquisizione, con presumibile (per non dire prevedibile) ulteriore aumento dei casi.

Si segnala, da ultimo, che:

- la sostanziale concordanza tra entrate e uscite si spiega con i termini stretti e inderogabili a disposizione del GPC per le decisioni;
- i magistrati dell'ufficio hanno effettivamente operato durante 75 giorni festivi (sui ca. 110 presenti nell'arco dell'anno), giorni nei quali non sono assistiti da personale di cancelleria (provvedendo da soli alla stesura dei verbali d'udienza o alla redazione/correzione/comunicazione/intimazione delle decisioni nei casi in cui le parti hanno rinunciato all'udienza).
- anche per il 2012 l'attività dell'ufficio relativa a decisioni o istanze provenienti dal MPC è stata praticamente nulla.

#### **8.4.2 Esecuzione/applicazione della pena**

Per quanto concerne le competenze ex GIAP, non si registrano evoluzioni quantitative rilevanti: le decisioni di primo congedo sono passate da 47 a 55 e quelle di liberazione condizionale da 88 a 104.

Per ciò che riguarda i collocamenti iniziali (ex art. 76 CP), cioè l'attività principale che questo ufficio ha "ripreso" dalla ex SEPEM, si registra un aumento considerevole sia in termini reali (+751) che in termini percentuali (+110 % ca.). L'aumento non è spiegabile se non con il fatto che può esservi stato un periodo di stallo (per vari motivi) delle richieste di esecuzione delle commutazioni, per mancato incasso delle pene pecuniarie e/o multe, provenienti dall'UIPA.

L'evasione di queste pratiche, al di là dell'entità numerica, sta confermando la validità delle considerazioni (e dubbi) espressi in proposito nel Rendiconto 2011. Le verifiche necessarie circa il corretto contenuto delle decisioni, la conformità delle intimazioni e la effettiva presenza delle condizioni per la commutazione (art. 35 e 36 cpv. 1 CP), effettuate quando dalla scarna documentazione trasmessa sorge un dubbio, esigono tempi non indifferenti e impiegano, praticamente a tempo pieno, la SG.

Questo ufficio ha già segnalato (e più volte) questa situazione alla Divisione, ritenendo si tratti di attività prevalentemente amministrativa che non dovrebbe essere assegnata ad una autorità giudiziaria e in particolare al GPC (come parrebbe dedursi anche dalla lettura degli artt. 439 e 440 CPP), ma finora senza esito.

Non è fuori luogo rilevare in questa sede che se questo ufficio è chiamato a procedere (nelle modalità e forme previste dagli artt. 10 e seg. LEPM) allorché si tratta di porre in esecuzione (per es.) 2 giorni di pena detentiva a seguito del non pagamento di una multa

erogata con decreto, non ha praticamente voce in capitolo allorché si tratta di evadere una richiesta di scontare nella forma degli arresti domiciliari una pena detentiva compresa tra i 20 giorni e i 12 mesi (provvede direttamente l'UIPA).

Nell'ambito di queste procedure, le entrate non corrispondono alle uscite. Ciò è dovuto, oltre a quanto appena detto, al fatto che la procedura per l'esecuzione necessita di tempi non necessariamente brevi (presa di contatto, udienza/discussione sulla data d'esecuzione, presentazione di documentazione, decisione d'esecuzione, richieste motivate di rinvio, ecc. fino all'eventuale ODA) e l'ufficio, evidentemente, non riesce (e non può) farvi fronte in modo più celere; va pure detto che l'unico termine per l'esecuzione è quello della prescrizione.

Da ultimo, si segnala che si iniziano a misurare gli effetti (sul carico di lavoro) delle decisioni di rivalutazione (annuale) delle misure, in particolare (ma non solo) per quanto concerne le misure stazionarie eseguite fuori cantone (per assenze di strutture in Ticino).

### **8.4.3. Organico dell'ufficio**

Anche in relazione a questo capitolo, quanto detto nel rendiconto 2011 è tutt'ora valido con le seguenti precisazioni.

Ci si è accorti che vista la tipologia dell'attività di cancelleria non vi è necessità di impiegare unicamente segretari/e aggiunti/e, una unità con tali caratteristiche potrebbe essere sufficiente, per le altre unità si potrebbe anche far capo funzionari/e amministrativi/e. Quanto al numero (attualmente 3 unità e 1/2, oltre al capo cancelleria) è probabile che 3 unità (a tempo pieno) siano sufficienti: meno non pare opportuno se si considera che occorre tener conto dei periodi di vacanza e malattia (recentemente importanti). Si pone, tuttavia, il problema di poter disporre di una unità di segretariato durante i festivi e fine settimana (assistenza al magistrato di picchetto).

Nel contempo, a giudizio del collegio, è di meridiana evidenza la necessità di aumentare il numero degli SG, perlomeno se l'ufficio dovrà continuare ad occuparsi dei collocamenti iniziali (ex 76 CP).

## **8.5 Magistratura dei minorenni (8.T31-33)**

### **8.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni**

Gli incarti aperti nel 2012 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 1'011, mentre gli incarti chiusi sono stati 1'081.

La situazione degli arretrati è stabile, registrando a fine 2012 243 incarti pendenti (la media per il periodo 2003-2012 è di 559). La situazione dei pendenti è comunque peggiorata rispetto al 2010 (con 208 incarti pendenti), a seguito del maggior onere di lavoro dovuto all'introduzione dei nuovi codici di procedura penale (CPP e PPMIn). Non si tratta di una fase transitoria dovuta all'implementazione delle novelle legislative, bensì dell'aumento della complessità della procedura penale minorile: degli atti che prima potevano essere effettuati verbalmente adesso devono essere svolti per scritto. Questo ritardo ha come conseguenza che la trattazione di diversi procedimenti penali avviene a distanza di parecchi mesi dai fatti, in violazione del principio della celerità dell'intervento che deve reggere il diritto penale minorile.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 466 udienze (la media per il periodo 2006-2012 è di 442) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L'interrogatorio / dibattimento è un momento di grande importanza poiché permette di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 778 condanne a cui vanno aggiunti 149 abbandoni, 34 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 120 incarti congiunti, per un totale di 1'081 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre sospeso alcune procedure a favore di un tentativo di mediazione penale. Questi dati permettono di confermare che c'è bisogno di un adeguamento del personale amministrativo. In concreto si chiede la sostituzione del segretario giudiziario, posto vacante dal 1.11.2006, e il rinforzo della cancelleria con un(a) funzionario(a) amministrativo(a).

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 24 nuove misure di sorveglianza e sostegno educativo. Nell'anno in rassegna ci sono poi stati 8 collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a una ventina di incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantonali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni gravose.

### **8.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile**

Nel 2012 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è passato da 895 a 1'011.

Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2000-2012 che è di 1'087 procedimenti penali aperti. Si fa tuttavia rimarcare che i dati statistici devono essere esaminati con un atteggiamento improntato alla prudenza, poiché sono molti i fattori che influenzano il numero dei procedimenti penali.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (42%), dalla Legge sulla circolazione stradale (21%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (23%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in leggero aumento rispetto all'anno precedente (40 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2012 di 43). Per i reati contro il patrimonio osserviamo un aumento delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (204 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2012 di 187). Risultano pure in aumento le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 46 nel 2012. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono superiori alla media decennale (190 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2012 di 164). I procedimenti relativi alle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentati (206 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2012 di 163).

Quaranta sono state le carcerazioni preventive ordinate, alle quali si devono aggiungere due carcerazioni di sicurezza. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. I minorenni detenuti vengono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna. La Commissione nazionale per la prevenzione della tortura (CNPT) ha pubblicato il 31 agosto il rapporto sulla visita effettuata nel mese di novembre 2011 al penitenziario La Stampa e al carcere giudiziario La Farera. Siamo lieti di constatare che il comparto riservato ai minorenni è adeguato.

Otto sono state le opposizioni interposte ai decreti di condanna intimati. In queste situazioni, e in base alle nuove norme, si è proceduto con ulteriori atti istruttori che si sono conclusi con due conferme del decreto d'accusa, tre nuovi decreti diventati definiti, mentre due casi sono ancora in fase di istruzione. Il Tribunale dei minorenni è stato chiamato a giudicare in un caso.